



Il Presidente dimissionario dell'Inps, Mastrapasqua  
FOTO LAPRESSE

# Regione Lazio, spariti documenti sul caso dell'Ospedale israelitico

● Sono atti istruttori dei protocolli firmati Polverini, dovevano facilitare il pagamento dei crediti all'ospedale ● I controlli hanno mostrato che il 94% di quelle spettanze non era dovuto

JOLANDA BUFALINI  
ROMA

Un vero super presidente il dottore commercialista Antonio Mastrapasqua, non solo perché al vertice della super Inps che ha inglobato Enpals e Inpdap, ma anche per le attività collaterali del professionista romano con una conoscenza capillare della sanità della capitale e del suo peculiare intreccio pubblico-religioso-privato. Attività nelle quali il dottore si è trovato spesso a recitare più parti in commedia. Senza dimenticare la moglie Maria Giovanna Basile collezionista anche lei di incarichi nella sanità privata accreditata.

Soprattutto Mastrapasqua si è trovato a gestire la complicata vicenda di crediti che l'ospedale Israelitico di Roma, ha ceduto all'Inps, seduto su tre poltrone: quella di direttore generale dell'Ospedale, di presidente dell'Inps e di vicepresidente di Equitalia, ente riscossore dei debiti regionali. Controllare e controllato nella vicenda di questi crediti, circa 14 milioni di euro bloccati dal presidente della Regione Nicola Zingaretti con un decreto del 25 luglio scorso.

Venerdì mattina i Nas, su incarico della Pm Maria Cristina Palaia, sono andati a prelevare la documentazione relativa alla intricata vicenda, ma non hanno trovato ciò che aveva espressamente chiesto il magistrato, ovvero gli originali degli atti istruttori di due protocolli d'intesa con cui l'ex governatore del Lazio, Renata Polverini, avrebbe voluto «facilitare» il pagamento del dovuto alla struttura religiosa. I protocolli approntati dalla presidente furono respinti per due volte al tavolo tecnico con i ministeri dell'economia e della sanità per il rientro del debito laziale. Negli atti istruttori, di cui esistono copie, si capisce come furono quantificati i debiti della Asl nei confronti dell'Israelitico. Quegli stessi debiti che, a controlli ulteriori, risultarono non dovuti in quanto riferiti a interventi inappropriati o incongrui, non coperti dal Ssn (cure dentarie) oppure per prestazioni non autorizzate. Inoltre, negli atti istruttori spariti, emerge che all'ospedale venivano riconosciuti gli interessi

sul ritardato pagamento, cosa che solitamente non viene riconosciuta alle strutture accreditate. Si tratta ora di capire quando sono spariti i documenti e c'è chi ipotizza che siano andati persi nel «lungo trasloco» di Renata Polverini che si dimise a settembre ma lasciò solo a febbraio.

Al momento della cessione all'Inps (l'istituto ha mandato un decreto ingiuntivo all'ospedale e alla Asl per il pagamento di 42 milioni di contributi non versati), i crediti erano certificati, cioè la Asl di competenza, la RmD, si era impegnata a pagare. Fu la stessa Asl, a seguito di controlli, a ritirare la certificazione. Dalla vicenda nasce anche il rinvio a giudizio di alcuni medici e del rappresentante legale dell'ospedale, Giorgio Coen, per 160 cartelle cliniche nelle quali risultava che interventi banali di cure dentarie erano diventati operazioni chirurgiche. Antonio Mastrapasqua non è nemmeno citato nel rinvio a giudizio ma l'inchiesta presenta una debolezza che potrebbe preludere a nuovi sviluppi, nessun beneficio sarebbe infatti derivato ai medici indaga-

ti dalla falsificazione delle cartelle. Le falsificazioni avrebbero invece avvantaggiato le casse dell'ospedale.

I protocolli «facilitatori» della Polverini, ora all'attenzione della magistratura, furono preparati dopo la decisione della Asl di sospendere le certificazioni. Ma ebbero il «niet» del tavolo tecnico per due anni consecutivi, nel 2011 e nel 2012. E l'intuizione dei tecnici ministeriali si è dimostrata previdente, perché i controlli a tappeto fatti dall'Asp (l'Agenzia di sanità pubblica) hanno portato a un verdetto severissimo: il 94% dei rimborsi era da respingere.

I conflitti di interesse del superpresidente non si limitano alla sanità. Il deputato del Pd Roberto Morassut, con una interrogazione del 2012, metteva in luce come Mastrapasqua fosse ormai il «dominus» di tutto il patrimonio immobiliare di Inps, Enpals e Inpdap: «Il Presidente Inps - già titolare di oltre 24 cariche di presidenza societarie - ha assunto la presidenza del fondo immobiliare Idea Fimit; il suddetto Fondo ha tra i suoi azionisti gli enti previdenziali Enpals ed Inpdap, titolari di cospicua parte del patrimonio abitativo confluito in Inps; c'è il rischio di una situazione di reale conflitto di interesse nella figura di Mastrapasqua poiché Idea Fimit intenderebbe partecipare ad una asta per rilevare il patrimonio abitativo di Inps per valorizzarlo anche con dimissioni».

to per marzo la sua proposta di riforma. Ora le cose subiscono una forte accelerata. Già domani il ministro convocherà i sindacati per illustrare la sua proposta. E di certo si parlerà anche del nome del commissario che dovrà traghettare l'Inps verso la nuova governance. Già la settimana seguente potrebbe arrivare la nomina.

Il nome più caldo è certamente quello del 75enne Tiziano Treu, famoso per il pacchetto Lavoro che diede il via alla flessibilità-precarità. «Non ho conferme di nessun tipo, sono solo voci che girano di cui al momento non ho conferma», ha commentato ieri. «Credo che le cose non saranno rapide ma come normale, preferisco mantenere lo stretto riserbo». Treu non si è però sottratto ad un giudizio sulla riforma della governance. «Ricordo che già negli ultimi mesi della scorsa legislatura c'era una larga convergenza in Parlamento su questo punto, e cioè quello di riformare la governance dell'istituto al pari di una grande azienda, e io ero favorevole».

Il vero punto di domanda riguarda i tempi della riforma. E la possibilità che il

ruolo di commissario possano poi aprire la strada a quello di presidente nella nuova governance. Su questo Treu vuole garanzie dal governo prima di accettare l'incarico.

## IL RUOLO DI NORI E IL NO DI BONANNI

Le incertezze politiche e le tante riforme già entrate in Parlamento (prima di tutto quella elettorale) rendono difficile immaginare l'entrata in vigore di una riforma così pesante in tempi brevi. Facile dunque immaginare che il commissariamento sarà lungo e che in questo periodo assumerà ancora più rilievo il ruolo dell'attuale direttore generale Mauro Nori, l'uomo che ebbe il coraggio di litigare con Elsa Fornero sulla vergogna degli esodati.

Oltre a Treu, l'altro papabile al ruolo di commissario è quello del professor Luigi Giuso, mentre ha smentito completamente un suo interesse per il ruolo di segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni: «Io non ne so niente, mi usano come candidatura civetta e peraltro non sarei neanche interessato».



L'ospedale israelitico di Roma

# E adesso Letta si occupi di pensionati ed esodati

Il presidente dell'Inps si è dimesso perché era suo dovere morale farlo. Il ministro Giovannini lo ringrazia. Magnifico! Non c'è proprio nulla da ringraziare, anzi, doveva dire: «Era ora». Ed era dal tempo dell'incapacità mostrata nell'indicare quanti fossero gli esodati travolti dalla riforma Fornero, oppure dalla decisione di far pagare ai pensionati i costi della gestione dell'ente sospendendo loro i diritti d'informazione che gli erano dovuti.

Ci voleva l'indagine all'Ospedale israelitico di Roma per far scattare finalmente la decisione che il presidente non potesse più continuare a ricoprire quel ruolo. Ci voleva questo scandalo per accorgersi che 25 cariche sono eccessive. Ci voleva questo stupefacente episodio di vero conflitto d'interessi per svegliare il ministro Giovannini dal suo silenzio. Un silenzio che ha riguardato tutti i ministri che lo hanno preceduto e i presidenti del Consiglio Berlusconi, Monti e Letta.

Adesso in molti dicono che era ora, ma quando lo Spi Cgil poneva il «tema Inps», per esempio quando si chiedeva ai pensionati la restituzione di 2 eu-

## L'INTERVENTO

CARLA CANTONE  
Segretario generale Spi Cgil

**Chi guida il più grande ente previdenziale d'Europa ha l'obbligo etico e morale di dedicarsi al servizio dei cittadini, senza interessi personali e di parte**

ro per un errore di calcolo con una raccomandata da 4 euro, ci guardavano come fossimo dei marziani.

So bene che non è l'ex presidente il responsabile di una mala organizzazione: non sono così sprovveduta, ma so che quando si assume la presidenza dell'ente previdenziale più grande d'Europa si ha il compito etico e morale di dedicarsi al buon funzionamento di un istituto al servizio di lavoratori, pensionati e imprese. Perché è con i loro sudati contributi che sta in piedi.

E mentre il signor Mastrapasqua si occupava dei suoi numerosi incarichi, l'Inps doveva affrontare tanti problemi, alcuni ancora irrisolti, come l'inadempienza di versamenti previdenziali concreti e non virtuali da parte degli enti pubblici, oppure la copertura di fondi di privilegiati approdati all'Inps. La colpa non è certo dei suoi dipendenti, ma di chi ha il compito di guidare, dirigere e tutelare un ente così importante per il futuro di tante persone.

Oggi l'Inps è senza il potente presidente, che finalmente ha fatto un passo indietro come lo Spi ha chiesto fin

da subito. Era ora che si decidesse che occorre accelerare la riforma della governance e che la presidenza dell'Inps debba essere un incarico a tempo pieno. E, aggiungo io, un incarico consegnato a persone di indubbia capacità e assoluta trasparenza.

Ora sarebbe il caso che, proprio per ciò che è successo, si aprissero i cassetti e si leggessero e verificassero i *curricula* di tutti i presidenti disseminati nei numerosi enti pubblici. Una «casta» che si tiene sempre al riparo dal palcoscenico pubblico, ma che c'è ed esiste anche se non lotta insieme a noi (vivendo bene alle nostre spalle).

Quanti Mastrapasqua ci sono? E se ci sono, dove sono? Come sono compensati? E da chi? Per chi e per cosa? E cos'altro deve succedere in questo Paese? In Parlamento volano urla,

...

**Sorprende che il premier e l'esecutivo si siano accorti solo oggi del caso delle troppe poltrone**

spintoni, miserabili insulti e scontri su regole procedurali discutibili mentre sono sicura che tanti spregiudicati potenti con i loro incarichi continuano nella loro carriera economica e politica e solo ogni tanto vengono sepolti dalla vergogna per ciò che viene alla luce sul loro conto. Non sono mostri, sono simboli di una società che rende possibile tutto questo: ministri costretti a dimettersi, amministratori colti con le mani nella marmellata dei rimborsi più variopinti.

Ogni giorno una sorpresa, mentre i giovani non trovano lavoro, le fabbriche chiudono o se ne vanno dall'Italia, la crisi continua, le famiglie sono sempre più in difficoltà, gli anziani sempre più fragili, i ricchi sempre più ricchi mentre i poveri aumentano. E in questo panorama ringraziamo il signor Mastrapasqua perché si è dimesso? Ma per favore, nessun ringraziamento. Era suo dovere. Ora sistemate ciò che c'è da sistemare e fermatevi all'ex presidente dell'Inps. Interventare su tutti quelli che hanno più di un incarico e sui loro compensi. Sbrigarci è d'obbligo.